



**SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA**

**COMMISSIONE
NAZIONALE
CAVITÀ
ARTIFICIALI**

OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



1999

3

ITALIA: le concrezioni degli ipogei artificiali
LAZIO: gli ipogei minori della Caffarella
EMILIA: gli acquedotti romani di Bologna
MARCHE: i cunicoli del Palazzo Ducale di Urbino
CAMPANIA: una cava di tufo a Lusciano
PUGLIA: gli ipogei artificiali di Grottaglie

Gli ipogei minori della Caffarella (Roma)

Carla Galeazzi, Sandro Galeazzi, Carlo Germani, Antonio De Paolis

Società Speleologica Italiana



Riassunto

Lo studio effettuato tra il 1997 ed il 1998 nella Valle della Caffarella, in Roma, ha avuto lo scopo di catalogare, rilevare e documentare i sotterranei suburbani ignorati, in una zona ricca di testimonianze di epoca romana e rimasta intatta nei secoli. In un articolo pubblicato su Speleologia n.36 avevamo presentato un ipogeo monumentale della stessa zona. In questa seconda fase ci occuperemo invece degli ipogei minori, ovvero cave abbandonate o trasformate in fungaie e di cunicoli idraulici scavati per irrigazione o per alimentare i molini ad acqua.

Abstract

Following are the results of a research conducted for a year and a half in the Caffarella Valley, in Rome, with the purpose of cataloguing, surveying and documenting the unknown suburban vaults, in an area which is full of ancient roman finds intact during the centuries. Having already published (Speleologia n.36) notes on the monumental hypogea of this area, we will study in this paper the abandoned cavities or those transformed into mushroom-beds, together with the hydraulic cunicles constructed for irrigation purposes or to feed the water mills.

INTRODUZIONE

L'area in esame è compresa tra le vie Appia Antica ed Appia Pignatelli, il *Quo Vadis*, via della Caffarella, via Latina e via dell'Almone (o via Militare). È questa una collocazione strategica, tra due delle più importanti strade dell'antichità (la Via Appia e la Via Lati-

na), che rende il territorio - poco più di 190 ettari - particolarmente ricco dal punto di vista storico ed archeologico. Per la sua posizione alle porte di Roma e per la fertilità dei terreni vulcanici, ricchi di sorgenti di acque mineralizzate, la Valle della Caffarella è stata per secoli luogo di coltivazioni e caratterizzata dalla presenza di fondi famosi come, in epoca romana, il Triopio di Erode Attico. Nel 1536 la famiglia Caffarelli acquistò l'intera valle, riunì i vari fondi trasformandoli in un'unica azienda agricola e costruì, alcuni anni dopo, la *Vaccareccia* (vaccheria Caffarella), il bellissimo casale posto al centro della valle tutt'oggi abitato da allevatori di bestiame. Da allora il nome della valle rimane indissolubilmente legato a quello dei Caffarelli, pur se successive alienazioni la videro di proprietà dei Pallavicini e dei Torlonia.

Il territorio della Valle della Caffarella costituisce dal punto di vista geomorfologico una propaggine del grande complesso vulcanico quaternario dei Colli Albani. La parte centrale del territorio, allungato in direzione NO/SE, è formata dal percorso di un'antica colata lavica conosciuta come "colata di Capo di Bove", in quanto si arresta nei pressi della tomba di Cecilia Metella, detta anch'essa Capo di Bove a causa dei teschi di bue raffigurati in un fregio della tomba. Questo espandimento lavico è stato datato a circa 280.000 anni fa. La colata costituì il basamento sia per la sede stradale della Via Appia Antica sia per il mausoleo di Cecilia Metella, e forma il margine sinistro della Valle dell'Almone.

Alla base della "colata di Capo di Bove", ma un po' dovunque nel territorio del parco, si trovano numerose sorgenti originate dalla risalita della grande quantità di acque pio-

vane che si infiltrano dai Colli Albani. Queste sorgenti, costituite soprattutto da acque mineralizzate fredde, furono utilizzate nell'antichità tramite canalizzazioni e cunicoli. Acque più profonde danno invece origine alle vicine sorgenti delle acque Vergine e Appia.

CAVE

Nella parte più bassa della Valle troviamo numerose cave scavate nelle piroclastiti, comunemente indicate come pozzolane rosse. Sopra di queste sono visibili altre cave nel tufo litoide lionato, ottimo materiale edile perché facile da tagliare e tendente ad indurirsi a contatto con l'aria. Il livello ancora superiore è costituito da un piccolo spessore di tufo di Villa Senni. Le volte delle cave aperte nel tufo lionato risultano soggette a crolli per il loro esiguo spessore e la vegetazione arborea cresce rigogliosa nelle grandi cavità che si formano a seguito dello sprofondamento.

Le cave sono concentrate in due grandi aree, poste rispettivamente sul lato sinistro e destro della valle (vedi carta). Quelle del lato sinistro sono in gran parte abbandonate e quasi tutte trasformate in fungaie più o meno

abusive, alcune delle quali chiuse per inosservanza delle normative sulla sicurezza e a seguito di un incidente mortale occorso a due extracomunitari nel 1997. Anche quelle del lato destro, tra il fiume Almona e via della Caffarella, sono state un tempo adibite a fungaie, ma si presentano ormai del tutto abbandonate.

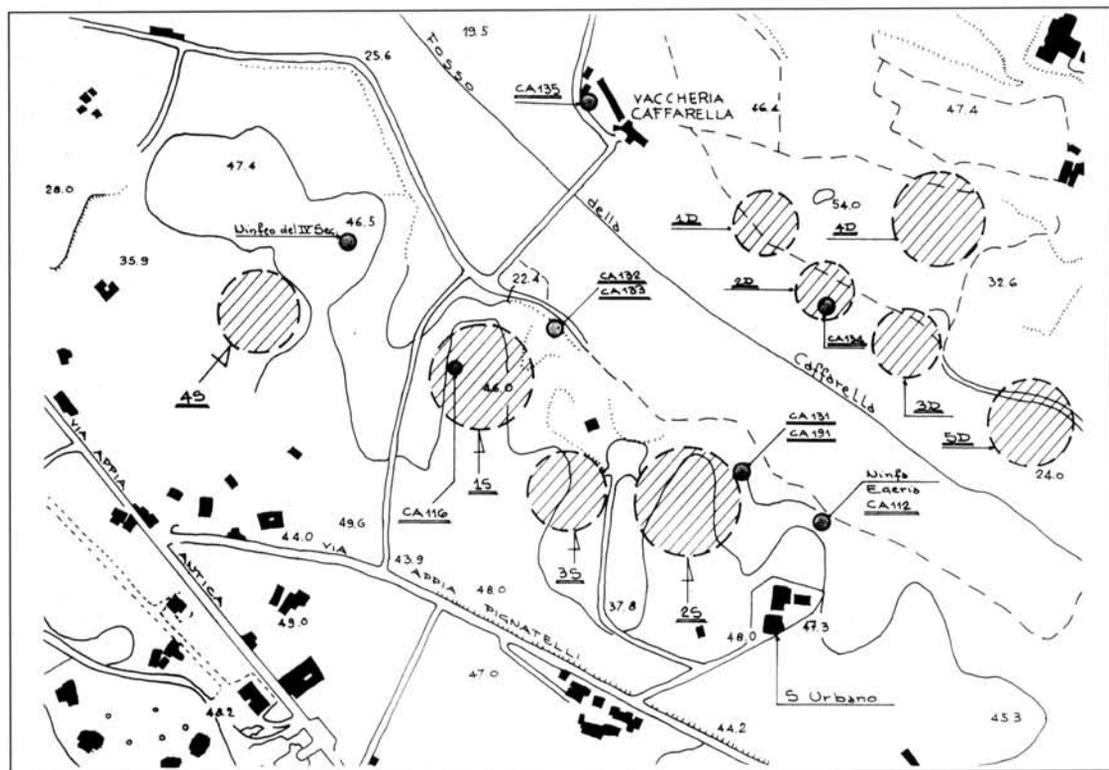
Affrontando lo studio e la catalogazione di questi ipogei abbiamo peraltro incontrato una serie di difficoltà che riteniamo di dover evidenziare.

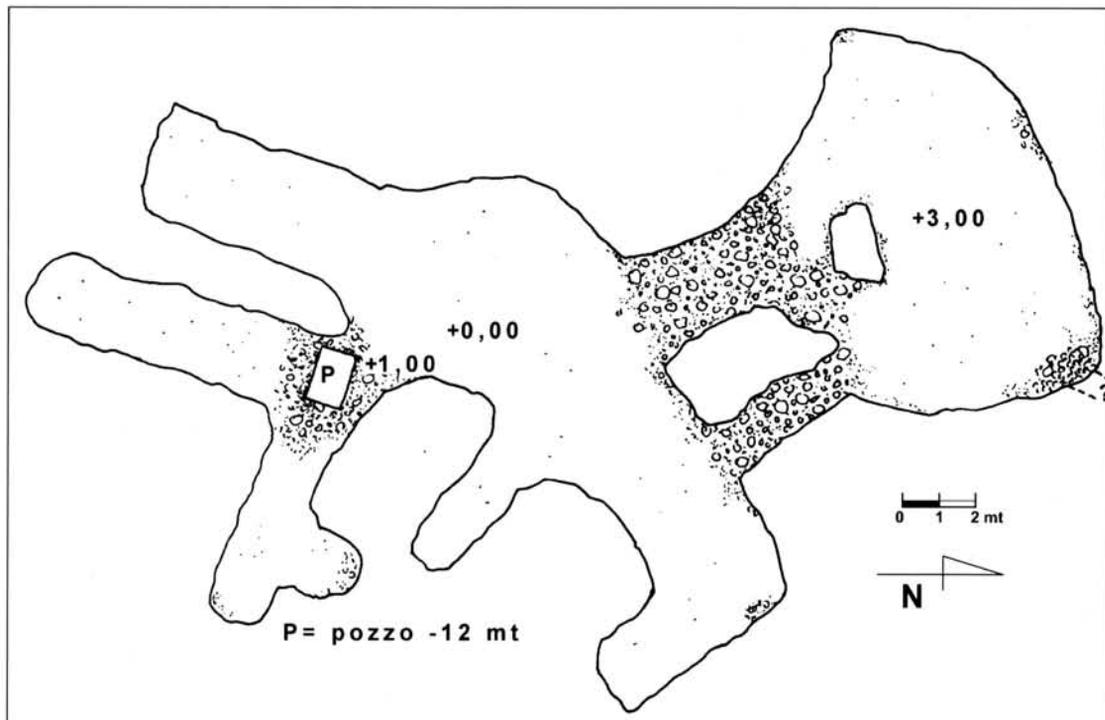
1) Causa l'estrema instabilità delle sottilissime volte spesso è risultato rischioso avventurarsi all'interno delle cave: i crolli sono molto frequenti, come testimoniano anche gli innumerevoli sprofondamenti che costellano l'area.

2) Alcune cave sono chiuse da cancelli, altre sono adibite ad abitazione.

Inoltre il consistente numero di cave (e relativi ingressi secondari), tutte molto simili per tipologia, ci ha creato dei dubbi sulla logica delle procedure da intraprendere per lo stu-

Fig.1 - Pianta dell'area oggetto dello studio (dis. S. Galeazzi).





dio. Topografarle tutte risultava praticamente impossibile e forse anche poco utile. Siamo giunti ad un compromesso, rilevando esaurientemente quelle più antiche ed eventualmente legate ad altri ipogei e catalogando le altre in forma semplificata, limitando il rilievo alla identificazione degli imbocchi e dei percorsi sotterranei ritenuti più significativi.

Riva sinistra del fiume Almona Cave topografate e catastate in modo completo:

Ouso di Elena

N° Catasto SSI: CA116 La RM

IGM: 150 IV SO

Posizione: 0° 4' 1,5" E - 41° 51' 35" N

Quota: 46 m s.l.m.

Sviluppo: 86 m

Individuata da N. Leonori ed esplorata da speleologi di Roma appartenenti a varie associazioni speleologiche (S.S.I., Stalattite Eccentrica, A.S.R.'86), fa parte della "Cava crollata" 1/S descritta più avanti e dalla quale è rimasta isolata a causa di un franamento interno. L'accesso, che si apre nel bel mezzo di un prato, è possibile attraverso un pozzo a campana inizialmente largo circa 50 cm e profondo 12 metri. L'armo deve necessaria-

Fig.2 - Pianta della CA116 (dis. S. Galeazzi, grafica A. De Paolis).

mente essere realizzato con una "capra", in quanto non ci sono ancoraggi naturali nelle vicinanze. Nella cavità, completamente chiusa a parte il foro di accesso, si è notato un consistente ristagno di CO₂; è consigliabile dunque molta prudenza nelle eventuali visi-

Fig.3 - Pianta della CA133 (dis. C. Germani, grafica A. De Paolis).

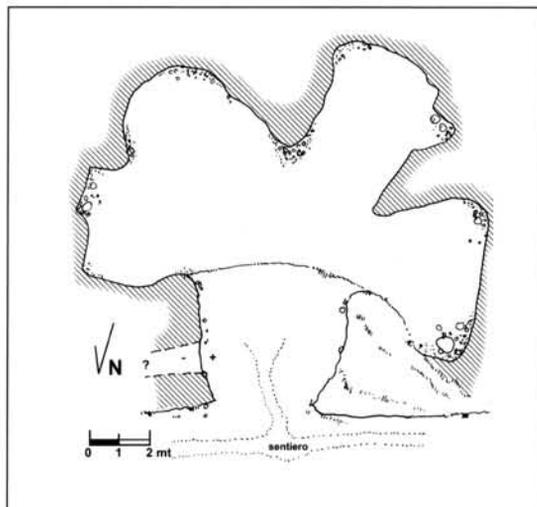




Foto 1 - Interno della cava 2/D (foto C. Germani).

te e l'utilizzo d'illuminazione elettrica.

Cava abbandonata sopra il Canale della Mola

N° Catasto SSI: CA 133 La RM

IGM: 150 IV SO

Posizione: 0° 4' 2,1" Est ; 41° 51' 38" Nord

Quota: 30 m s.l.m.

Sviluppo: 20 m

Piccola cava di pozzolana ormai inutilizzata. Si apre pochi metri sopra il canale di alimentazione della mola del tempio del dio Redicolo, all'altezza del cancello posto a chiudere il sentiero che porta al Ninfeo di Egeria.

Foto 2 - Resti di cunicoli idraulici (CA 134) all'interno della cava 2/D (foto C. Germani).



Cave esplorate e classificate secondo criteri sintetici.

Cava n. 1/S - cava crollata

Utilizzata parzialmente come abitazione, appare come la più ampia della zona: le gallerie si estendono per centinaia di metri sotto la collina. Si notano almeno tre ingressi e due crolli di notevoli dimensioni che hanno parzialmente ostruito i condotti laterali; è possibile che alcune propaggini arrivino fino alla CA 133.

Cava n. 2/S - cava/fungaia sotto sequestro

Sull'ingresso principale, di dimensioni tali da consentire il passaggio di camion, si notano



Foto 3 - Canale della Mola (CA131), tratto "A" (foto C. Germani).

i sigilli apposti dall'autorità giudiziaria. Alcune gallerie raggiungono il tratto A del canale della mola (CA 131), che funge, in questo caso, da condotto d'aerazione. Nel suo interno si trova una galleria di drenaggio lunga una sessantina di metri (CA 191) che sottopassa il Canale della Mola

Cava n. 3/S - cava/fungaia attiva, accanto a quella sotto sequestro

La cava è utilizzata tutt'oggi come fungaia ed è chiusa da un cancello che ne impedisce la visita.

Cava n. 4/S - cava dietro il Ninfeo del IV secolo

Sulla collina di fronte alla Vaccareccia si trovano i resti di un piccolo ninfeo datato presumibilmente al IV secolo d.C. Nell'area a SO del Ninfeo e fino all'Appia Antica si notano vari sprofondamenti completamente invasi dalla vegetazione, alcuni collegati fra loro e presumibilmente appartenenti alla medesima cava abbandonata. Forte pericolo di crolli.

Riva destra del fiume Almone Cave esplorate e classificate secondo criteri sintetici

Cava n. 1/D

Assieme alle successive 2/D e 3/D appare come una delle più antiche della zona. È utilizzata come abitazione da "nomadi" ivi stanziati da anni, che ne rendono impossibile l'accesso.

Cava n. 2/D

Fa parte del complesso di cave più antiche e non esistono tracce di successivi riutilizzi. Durante i lavori di estrazione sono stati intercettati e parzialmente distrutti cunicoli idraulici (CA 134). Questa cava è stata parzialmente topografata.

Cava n. 3/D

Utilizzata saltuariamente come rifugio, presenta grandi gallerie su due livelli e tre diversi ingressi. Noto il degrado e la quantità di rifiuti presenti.

Cava n. 4/D

Il piccolo altopiano sovrastante la CA 134 presenta numerosi imbocchi di cava in gran parte crollati, appartenenti ad un'unica struttura in passato adibita a fungaia ed ora molto instabile; l'ingresso si trova sul lato NE del pianoro, all'inizio di un profondo canale. Forte pericolo di crolli.

Cava n. 5/D

Il rilievo tra la cava n. 4/D e la Torre Ponte sull'Almone è completamente traforato da numerosi imbocchi di cava, alcuni crollati e altri chiusi da cancelli. Non è possibile dire, al momento, se si tratta di una sola cava con più ingressi o di più cave molto vicine tra loro.

SISTEMI IDRAULICI IPOGEI

I sistemi idraulici sotterranei catalogati sono, allo stato attuale, quattro: il primo è legato al Ninfeo di Egeria, il secondo è relativo alla mola costruita dai Torlonia in fondo alla valle mentre il terzo, di difficile interpretazione, è strettamente connesso con il sistema n.2 nel seguito descritto. Del quarto rimangono alcune tracce in una cava, la 2/D, posta sul lato destro della valle.

Sistema n.1 - Ninfeo di Egeria

Il sistema è costituito dal cunicolo di alimentazione al Ninfeo, dal Ninfeo vero e proprio e da un piccolo emissario che passa sotto il sentiero che percorre il parco. Nel presente la-

voro proponiamo solo il rilievo effettuato dagli Autori rinviando, per la descrizione dell'ipogeo, al n.36 della rivista "Speleologia" della S.S.I., o alle numerose pubblicazioni esistenti su questo notissimo monumento romano (Galeazzi *et alii*, 1997; Ramieri, 1997).

Sistema n. 2 - Il Canale della Mola

Nel 1816 la Caffarella fu acquistata dai Torlonia che incanalarono le sorgenti, spurgarono i canali laterali del fiume Almone e bonificarono il fondo valle. Nel 1872 impiantarono una mola per la macinazione di grano e granturco sopra alle rovine del Tempio del dio Redicolo o dio del Ritorno. Un'antica leggenda vuole che il dio sia apparso, sotto terribili sembianze, ad Annibale - che di qui si era avvicinato in prossimità di Roma - costringendolo alla fuga.

Il tutto è ormai accertato essere frutto della fantasia popolare, essendo il "tempio", in realtà, una tomba romana del II secolo d.C. che alcune fonti dicono di Annia Regilla,

Foto 4 - Canale della Mola (CA131), tratto "A" (foto C. Germani).



moglie di Erode Attico. Tuttavia l'interno, costruito come un colombario, testimonia che la tomba appartenne a più persone. Il discreto stato di conservazione si deve ai contadini che, nei secoli, la utilizzarono come fienile. La tomba è oggi inglobata in una villa privata ricavata da un vicino casale.

I resti della mola sono ancora visibili, abbandonati sul retro del tempio. La forza motrice che doveva far girare le ruote era assicurata dalla costruzione di un acquedotto che captava l'acqua dal fiume Almone sotto Via dell'Almone e percorreva tutta la Caffarella per poi arrivare fino alla mola.

Gran parte del percorso dell'acquedotto (ormai completamente asciutto) è ancora visibile, anche se interrato, e si sviluppa a mezza costa dei rilievi situati sul lato sinistro della valle dell'Almone. La cartografia disponibile ovviamente non riporta questo canale in quanto tale, ma alcuni tratti dello stesso sono comunque facilmente identificabili con una attenta lettura.

La captazione doveva trovarsi all'incirca nella zona del Colombario Costantiniano (quota 25 m s.l.m.), ma la costruzione di innumerevoli orti abusivi ne ha cancellato il tracciato, che comunque si intuisce costituire il margine sud degli orti stessi, oggi espropriati e distrutti. In questa zona rimangono tuttora visibili tracce di muratura nel letto dell'Almone, forse residuo del sistema di captazione, ed un piccolo ponte che consentiva alle acque dirette alla Mola di scavalcare la vallecchia formata dall'emissario delle sorgenti che si trovano sotto il Colombario

Fig. 4 - Tracciato approssimativo del Canale della Mola (dis. S. Galeazzi, grafica A. De Paolis).

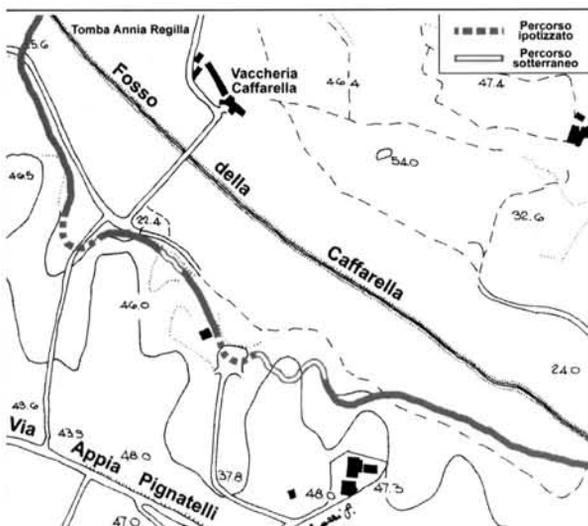
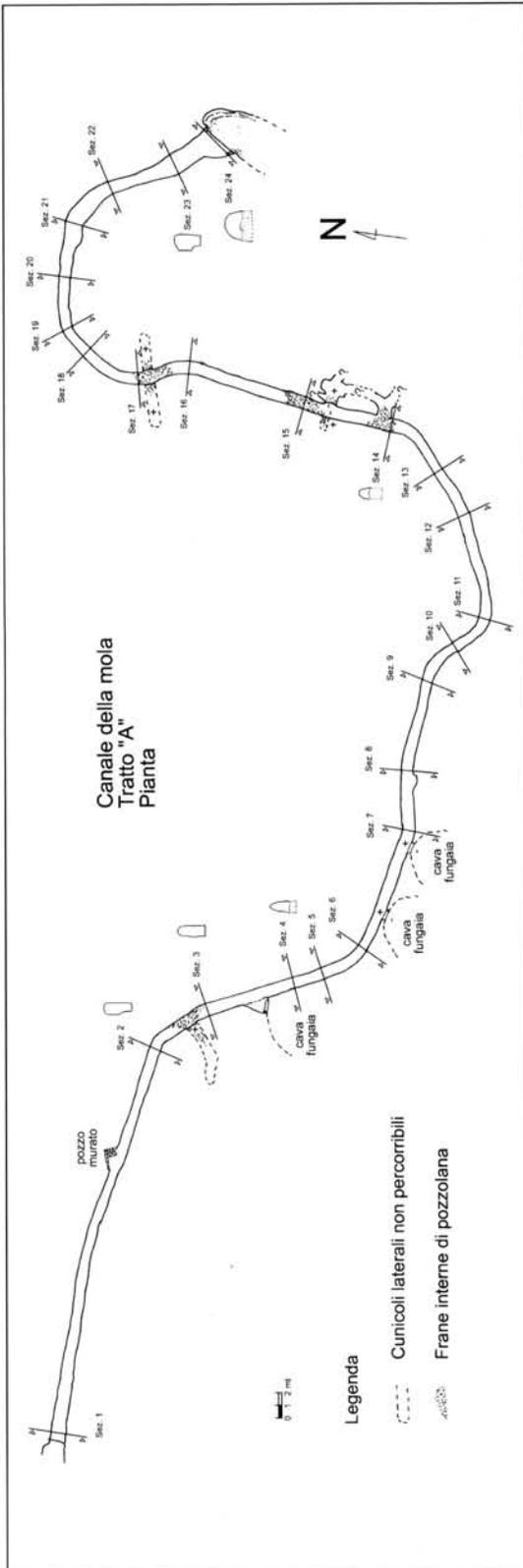


Foto 5 - L'ingresso della CA132 (foto C. Germani).

Costantiniano.

Finiti gli orti il tracciato diventa evidente e si sviluppa, in un inestricabile groviglio di rovi e canneti, parallelo al sentiero che porta al Ninfeo di Egeria. Di fronte a questa il canale scavalca l'emissario del Ninfeo, più basso di un paio di metri, e poi, superata la grotta della Ninfa, attraversa il sentiero. Con un ampio arco si avvicina quindi ad un rilievo, che viene superato con uno scavo sotterraneo lungo 148 metri, da noi denominato 'tratto A'. Tornato all'aperto il canale risulta cancellato dalla realizzazione del piazzale della cava-fungaiia 2/S e da un orto ora abbandonato. Poco dopo lo si incontra di nuovo, parallelo al sentiero e in alto rispetto a questo, praticamente invisibile dal basso. All'altezza della cava 1/S troviamo un nuovo tratto sotterraneo lungo pochi metri, il 'tratto B', e quindi un lungo tratto incassato simile ad una "tagliata" etrusca. All'altezza del cancello che chiude il sentiero, il canale è stato nuovamente distrutto dagli sbancamenti della strada e lo ritroviamo solo



dopo un centinaio di metri, un metro in alto sulla sinistra e ancora parallelo alla strada che si dirige verso la tomba di Annia Regilla. Giunto all'altezza del tempio-sepolcro-mulino (a quota 24 m s.l.m.) il canale curva a destra, attraversa la strada (è ancora visibile una base in cemento) e raggiunge la sua destinazione con un piccolo acquedotto sopraelevato sul piano di campagna, posto a 19 m s.l.m. Il canale fu in realtà poco usato, forse per errori di progettazione. Si possono notare almeno due possibili ragioni di malfunzionamento:

- 1) La portata ed il dislivello complessivo, stimabile in appena 6 metri, erano probabilmente insufficienti a muovere le pesanti ruote delle mole.
- 2) La pendenza, che doveva essere al massimo dello 0,7 per mille (lunghezza stimata del canale 1600/1800 m), era insufficiente a mantenere pulito l'alveo, che si deve essere rapidamente interrato.

Resta infine il dubbio del perché i progettisti abbiano ritenuto di dover scavare dei tratti sotterranei invece di aggirare gli ostacoli, come del resto fu fatto per altri segmenti dello stesso canale. Utilizzo di cunicoli preesistenti?

Canale di alimentazione della mola del Tempio del Dio Redicolo - tratto 'A'

N° Catasto SSI: CA 131 La RM

IGM: 150 IV SO

Posizione : 0° 4' 16,3" Est ; 41° 51' 32,4" Nord
Quota : 25 m s.l.m.

Sviluppo : 148 m

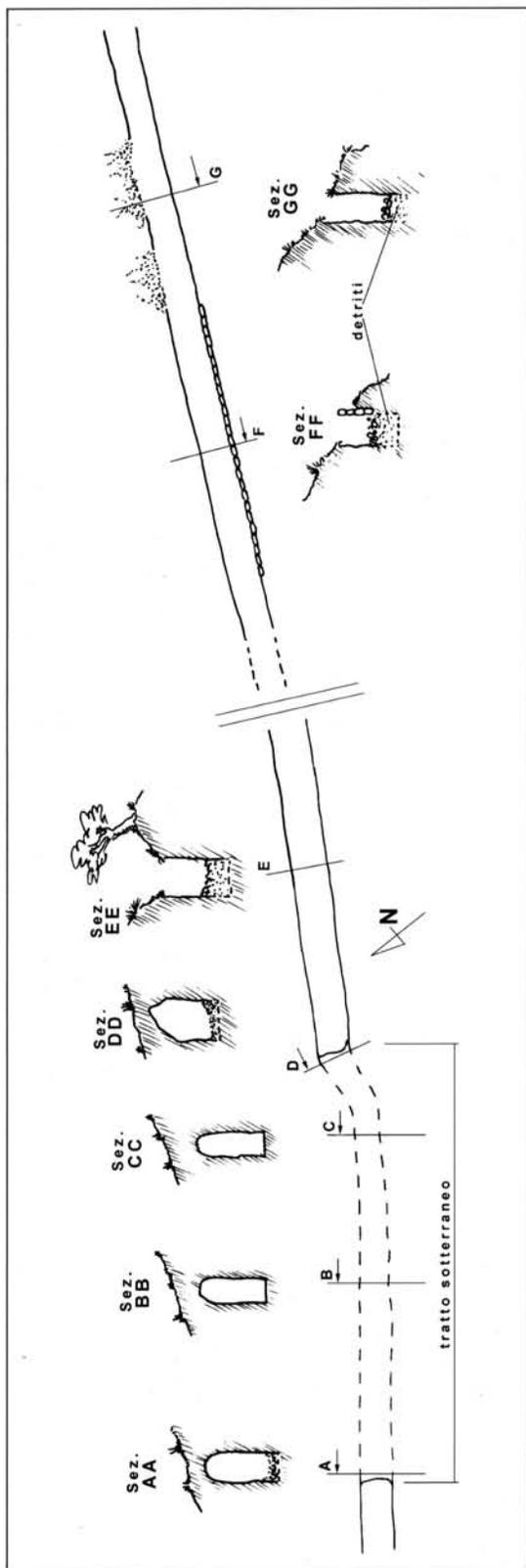
Lungo 148 metri, in alcuni punti è stato intercettato dalle cave di pozzolana adiacenti ed utilizzato come condotto di areazione: si notano ancora alcuni aspiratori elettrici. Il primo tratto si presenta piuttosto sinuoso, largo circa un metro ed alto poco meno di due, a sezione pressoché rettangolare. Dopo circa 50 m si intercettano delle gallerie laterali franosissime totalmente ostruite, mentre la sezione del condotto diventa a cuspidate. Il tratto finale è molto meno tortuoso e gli ultimi 40/50 metri sono sostanzialmente rettilinei.

Canale di alimentazione della mola del Tempio del Dio Redicolo - tratto 'B'

N° Catasto SSI : CA 132 La RM

IGM: 150 IV SO

Fig. 5 - Pianta e sezioni della CA131 (dis. C. Germani, grafica A. De Paolis).



Posizione : $0^{\circ} 4' 4,3''$ Est ; $41^{\circ} 51' 38''$ Nord
Quota : 25 m s.l.m.

Sviluppo : 14 m

Lungo 14 metri, si presenta pulito e con evidenti tracce di scavo sulle pareti. Solo alle estremità si nota un certo accumulo di detriti che, lungo il rimanente tratto a cielo aperto del canale, hanno in gran parte riempito lo scavo. Il canale è comunque sempre ben visibile, almeno fino ai punti dove la costruzione di strade o piazzali di cava ne interrompono il tracciato. È stato rilevato anche il tratto intorno all'ipogeo, per circa 200 metri.

Sistema n.3

Canale nella Cava 2/S

N° Catasto SSI: CA 191 La RM

IGM: 150 IV SO

Posizione : $0^{\circ} 4' 16,3''$ Est ; $41^{\circ} 51' 32,4''$ Nord
Quota : 25 m s.l.m.

Sviluppo : 56 m

All'interno della Cava 2/S e al di sotto del tratto finale della CA 131, una galleria lunga una sessantina di metri trasporta le acque raccolte nella cava stessa verso l'esterno, in un canale che sfocia poi nell'Almone. Il tratto finale della galleria è chiuso da un muro e le acque, incanalate in una tubatura rettilinea di circa 85 cm di diametro e lunga approssimativamente 30 metri, escono in superficie poco al di sotto del sentiero principale della Valle. Questo muro, come una diga, innalza il livello delle acque interne e rende il cunicolo parzialmente impercorribile. Il canale è evidentemente precedente la Cava 2/S, che lo interrompe in vari punti e ne nasconde completamente il tratto a monte, rendendo così di difficile interpretazione l'idrografia precedente.

Sistema n.4

Cunicoli idraulici intercettati dalla cava n.2/D

N° Catasto SSI : CA 134 La RM

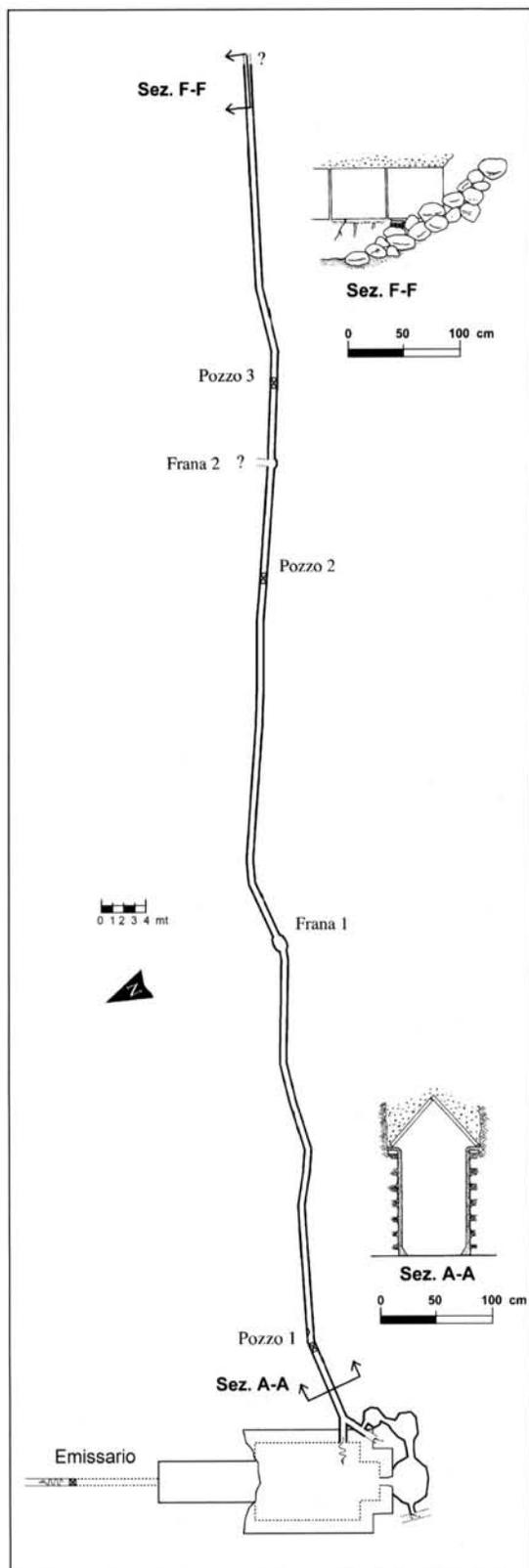
IGM: 150 IV SO

Posizione: $0^{\circ} 4' 17,5''$ Est ; $41^{\circ} 51' 43''$ Nord
Quota: 30 m s.l.m.

Sviluppo: 18 m

Lungo una parete situata sul lato destro del fiume Almone, poco a monte del casale della Vaccareccia, si apre una serie di cave ben vi-

Fig. 6 - Pianta e sezioni della CA132 (dis. C. Germani, grafica A. De Paolis)



sibili dal basso. La parete stessa, che somiglia ad uno specchio di faglia, è in realtà artificiale in quanto presenta tracce di fori di mina (fronte di cava). Innumerevoli sono gli sprofondamenti, sopra e sotto la parete, dovuti ai crolli interni alle cave.

Accanto all'ingresso della cava n. 2/D (nostra numerazione) si notano, ad altezze diverse, gli imbocchi di due cunicoli idraulici. All'interno della cava, che non presenta tracce di riutilizzi successivi, i due condotti sono stati intercettati e parzialmente distrutti.

A causa dell'attuale stato di degrado non è possibile formulare ipotesi circa l'epoca di costruzione e relativo utilizzo dei cunicoli, anche se sono indubbiamente precedenti alla cava stessa. Immediatamente sopra ai cunicoli si estende un pianoro, fortemente caratterizzato da sprofondamenti dovuti ai crolli delle cave sottostanti, sul quale sono state rinvenute tracce di una costruzione di epoca imprecisabile alla quale i due cunicoli potrebbero essere legati.

Altri condotti idraulici presenti nell'area studiata

Cunicoletto della Vaccareccia

N° Catasto SSI: CA 135 La RM

IGM: 150 IV SO

Posizione: 0° 4' 6,5" Est ; 41° 51' 46,2" Nord

Quota: 18 m s.l.m.

Sviluppo: 10 m ca.

Tale condotto di modeste dimensioni presenta la volta a cappuccina o doppio spiovente, e portava l'acqua dal casale della Vaccareccia ad un fontanile ormai demolito. La strada sterrata che passa sotto la Vaccareccia ha tagliato sia il cunicolo che le fondamenta del muro di cinta della fattoria.

RINGRAZIAMENTI

Gli Autori ringraziano gli amici che li hanno accompagnati nelle esplorazioni ed aiutati nei rilievi, ed in particolare Elena Di Labio e Nerio Leonori ("La Stalattite Eccentrica"), Tullio Dobosz e Fernanda Vittori (A.S.R. '86).

Fig. 7 - Pianta e sezioni del Ninfeo di Egeria - CA112 (rilievo e grafica degli autori).

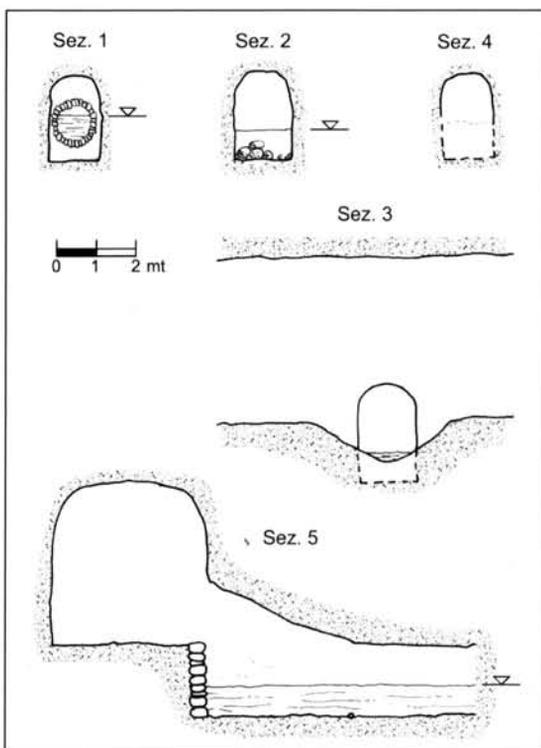
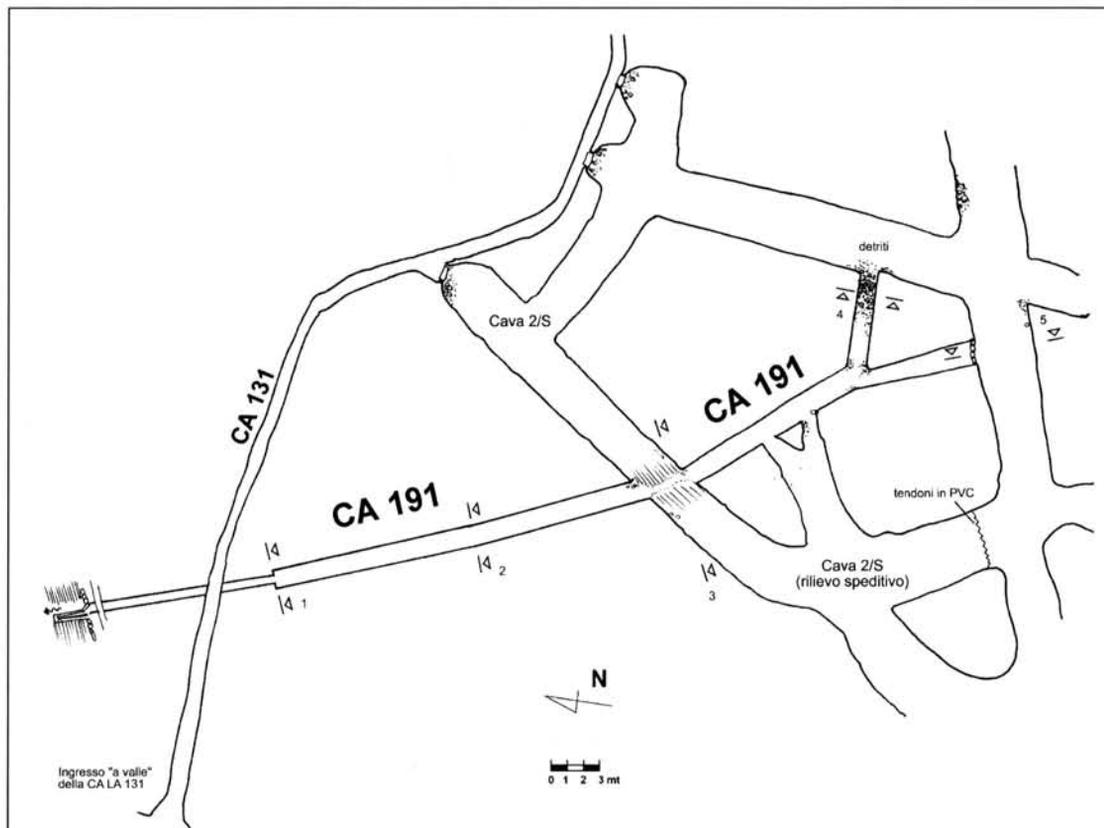


Fig. 8 - Pianta e sezioni della CA191 e di parte della cava 2/S (dis. C. Germani, grafica A. De Paolis).

Bibliografia

- AA.VV., 1994, *L'ambiente nel centro storico e a Roma*, Dip. delle Politiche Territoriali del Comune di Roma.
- Ashby Thomas, 1927, *La campagna romana nell'età classica*, Longanesi, 1982.
- Clementi R., 1980, *Il Ninfeo di Erode Attico detto grotta della ninfa Egeria e la valle della Caffarella*, in *Universo*, rivista dell'I.G.M., Firenze.
- Comitato per il parco della Caffarella, 1988, *La Valle della Caffarella: spiccioli di natura*.
- Comitato per il parco della Caffarella, 1994, *La Valle della Caffarella: la storia ci racconta*.
- Galeazzi C. et alii, 1997, *Ninfa Egeria*, in *Speleologia - semestrale della S.S.I. - n.36 giugno 1997*.
- Lorenzo Quilici, 1997, *La Via Appia da Roma a Bovillae*, Bulzoni Ed.
- Ramieri A. Maria, 1997, *La fonte della Ninfa Egeria*, in *Forma Urbis - anno II n.5*, Sydaco Ed., Roma.

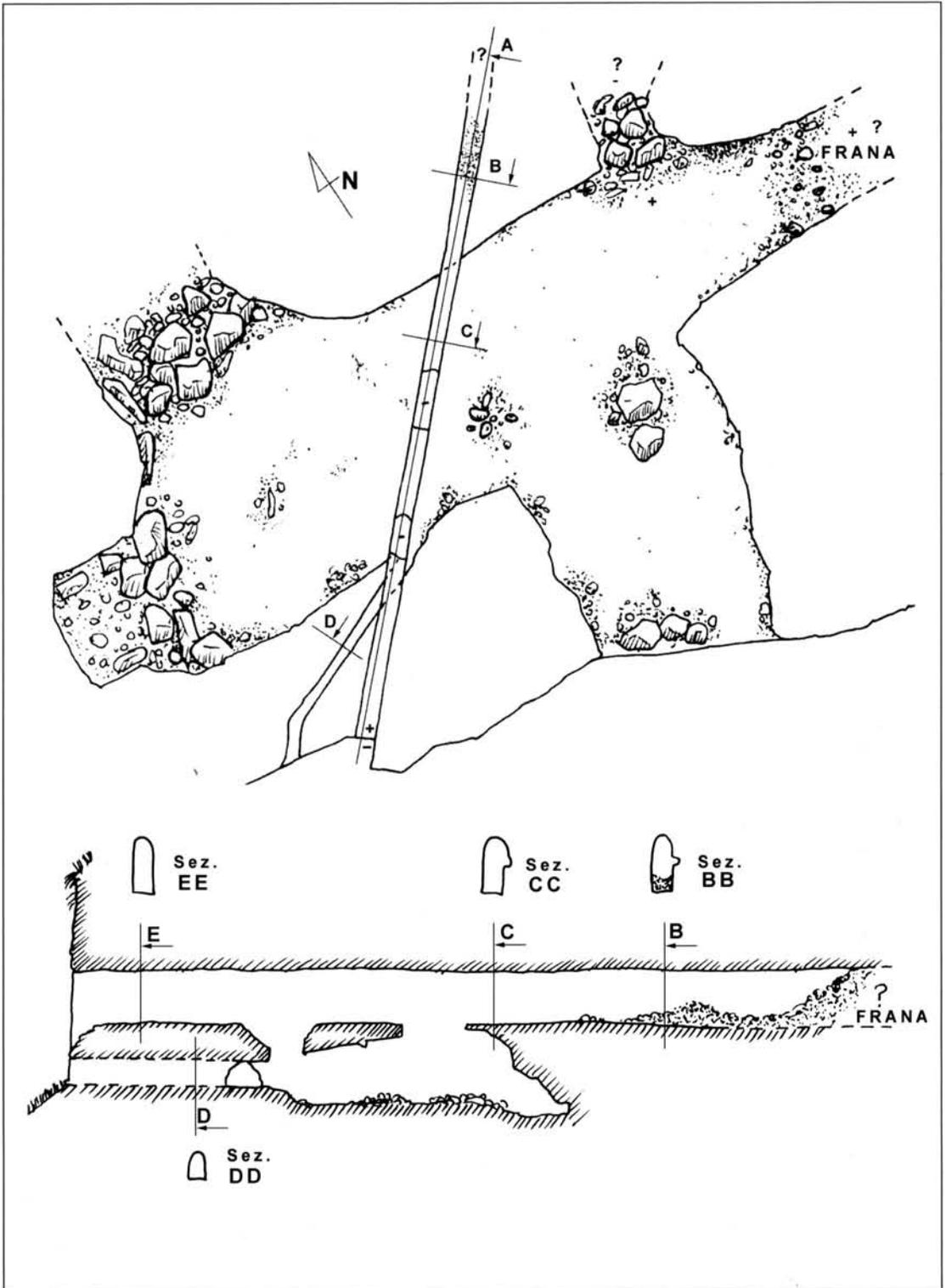


Fig. 9 - Pianta e sezioni dei cunicoli idraulici CA134 e, parziali, della cava 2/D (dis. C. Germani, grafica A. De Paolis).

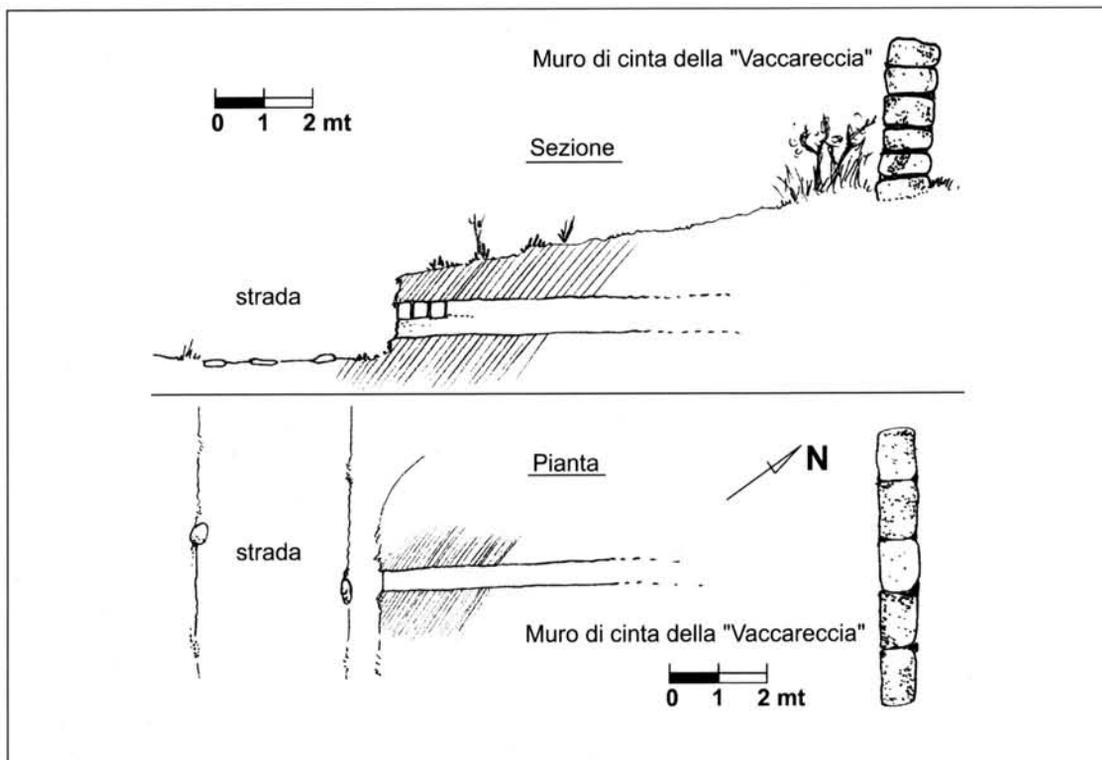


Fig. 10 - Pianta e sezione della CA135 (dis. C. Germani, grafica A. De Paolis).

Società Speleologica Italiana - Commissione Nazionale Cavità Artificiali

Presidente:

Lamberto Laureti - Dip. Scienze della Terra, Univ. di Pavia - Via Ferrata, 1
27100 Pavia

Rappresentanti regionali:

Abruzzo: Ezio Burri - Via Storta, 21 - Frazione Tricalle - 66010 Chieti; Basilicata: Oreste Chiappetta - Via Valle, 55 - 85049 Trecchina (PZ); Campania: Carlo Piciocchi - Via R. Gomez d'Ayala, 6 - 80128 Napoli; Emilia-Romagna: Umberto Gibertini - Via Silvati, 16/2 - 41100 Modena; Friuli-Venezia Giulia: Paolo Guglia - Via Navali, 8 - 34143 Trieste; Lazio: Giulio Cappa - Via Montiglioni, 118 - 00046 Grottaferrata (RM); Liguria: Stefano Saj - Passo Porta Chiappe, 13 - 16136 Genova; Marche: Marco Campagnoli - Via Vinciguerra, 28 - 62019 Recanati (MC); Molise: Giovanna Battista - Via Roma, 32 - 86100 Campobasso; Puglia: Domenico Sgobba - Strada Vicinale Convento, 5 - 70013 Castellana Grotte (BA); Sardegna: Gabriela Pani - Via del Geco, 34 - 09132 Elmas (CA); Sicilia: Vincenzo Biancone - Via A. De Gasperi, 7 - 90146 Palermo; Toscana: Odoardo Papalini - Via G. Marconi, 75 - 58034 Castell'Azzara (GR); Umbria: Roberto Nini - Vicolo Torto, 14 - 05035 Narni (TR); Veneto: Roberto Stocco - Via Carrer, 35 - 31100 Treviso.

Curatori regionali:

Piemonte: Maria Consolata Lusso - Via Po, 2 - 10128 Torino.